

SCHEDA 1 PER I RAGAZZI

**Io sono
una Missione**
#Perlavitadegli altri

PER COMINCIARE!

CHI È MARCO GALLO?

Prima di cominciare il nostro percorso vorremmo presentarvi l'amico che ci accompagnerà. E' un personaggio un po' particolare e forse un pochino vi ritroverete in lui. Marco nasce a Chiavari (Genova) il 7 marzo 1994. Trascorre i primi anni a Casarza Ligure assieme alle sorelle Francesca, maggiore di tre anni, e Veronica, minore di tre. Nel settembre 1999 la famiglia si trasferisce ad Arese (Milano) e l'anno successivo a Lecco. Nel settembre 2007 Marco inizia il Liceo scientifico "Don Gnocchi" a Carate Brianza. Due anni dopo la famiglia va a vivere a Monza. Il 5 novembre 2011, mentre si reca a scuola, viene investito e muore. La sera prima aveva scritto sul muro della sua camera, accanto al crocifisso: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» Forse potrai dire... "e vabbè...e quindi? Cosa c'entra con noi uno così? Vita normale, famiglia normale, morte un po' prematura...ma per il resto..."



Eh! Invece per il resto Marco è stato un ragazzo **NORMALMENTE STRAORDINARIO!** Fin da piccolissimo descrive la bellezza della natura, della casa, del cibo e degli amici, nei diari e nelle poesie, lodando Dio con una capacità incredibile. Alla fine della terza media comincia a comprendere con una profondità inusuale per un ragazzino che per ottenere il massimo è necessario il sacrificio: "E' possibilissimo soffrire il dolore del sacrificio e contemporaneamente essere felici". E capisce che la vita comoda proposta dal mondo, per lui fatta di cartoni, computer e giochi, non gli basta. Marco freme per non perdere tempo, tanto da parlare così a un amico, quasi come un presagio: "Non ragionare secondo il teorema la vita è lunga, perché ti accorgerai che è molto breve". Eppure era un ragazzo assolutamente normale: mai fermo, scriveva su banchi e muri le cose più importanti, aveva la passione di costruire petardi, e un giorno perfino, all'insaputa dei genitori ha corso in motorino dalla Liguria a Monza! Insomma un tipo "esplosivo"! Eppure questo ragazzo aveva intuito che la vita vale la pena di essere vissuta in pienezza perché dentro ogni istante c'è una ricchezza infinita, perché dentro ogni istante di vita c'è Dio che parla, che ama e che chiama. Forse la sua gioia e la sua ricerca contagerà anche noi? Allora iniziamo il nostro percorso che ci porterà prima di tutto...a PARTIRE! Ebbene sì...fidatevi e lasciatevi portare!

Occhio al video!

SCHEDA 2 - PER I RAGAZZI

LO STUPORE

Ci lasciamo interpellare dalla vita di Marco

Da “Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare”

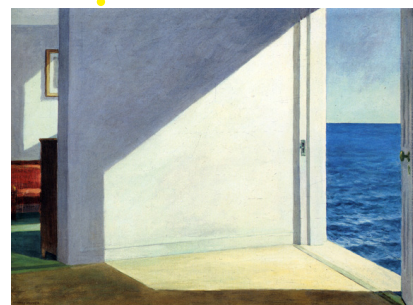
L'amore per la natura giunge a Marco tramite la sua famiglia

Il nostro papà, insieme alla mamma, ci ha regalato davvero l'infanzia più bella che un bambino possa chiedere. In particolare capodanno, con una esplosione di fuochi d'artificio, era per noi un momento così atteso, unico, meraviglioso. Noi adoravamo quei capodanni trascorsi con i nostri amici nella taverna e nel prato in Liguria; anche ora, che siamo più che maggiorenni, ricordiamo quei capodanni come i più belli di sempre. Non appena tutti e tre noi figli siamo stati sufficientemente weekend, organizzavano piccole vacanze di uno o due giorni. Papà diventava per noi un eroe che ci portava all'avventura. Marco deve aver preso la sua smania di avventura proprio da papà. Queste gite hanno accompagnato la nostra crescita e ci hanno educato alla bellezza, alla bellezza reale. I nostri genitori sono stati davvero intelligenti nell'educarci alla bellezza della realtà, attraverso l'esperienza. Così, attraverso l'amore smisurato dei nostri genitori per noi e poi attraverso l'amore di Marco per la natura, fiorisce un bambino che vuole bene a Gesù, in un rapporto che passa attraverso la bellezza del mondo.

Davanti ad un'opera d'arte così si esprime...

Tutta la realtà parla dell'infinito.

Questa frase significa che, oltre al mondo conosciuto, c'è sempre un bel mondo da scoprire, e dopo avere scoperto quel mondo ce ne è sempre un altro e così via, una varietà di mondi da scoprire bella e infinita. Il disegno di Hopper può essere tradotto in tanti modi: io mi immagino la casa come una palafitta in mezzo al mare, l'infinito, il quale è sempre calmo; cioè un infinito felice. Se mi apro (io sono la porta), la luce (le cose nuove) entra in casa, anche se alcuni punti sono comunque al buio (a volte la nostra vita è cupa); perché non ci invogliamo a chiedere “Perché”? Infatti l'unica cosa che ci può portare oltre la soglia di casa del mondo conosciuto è la nostra curiosità. Nel quadro si vede inoltre una stanza a sinistra con i mobili semi-nascosti: il mondo è così grande che pure “in casa” ci sono punti sconosciuti. Sentiamo anche in questo la voglia di intraprendere un nuovo viaggio. Questo desiderio è tradotto nel quadro come una finestra che, anche se chiusa, ci trasmette luce. Però bisogna considerare che scoperta una cosa, bisogna averne cura. Ogni cosa è come una piantina: se non le dai acqua, lei muore; così è per tutte le cose del mondo: se non curi un giocattolo, dopo poco si impoverisce, se non studi, dopo poco dimentichi molte cose, se non lavi i vestiti non li hai pronti per il giorno dopo.



Marco guarda la natura con uno sguardo stupito, rapito dalla bellezza

Se c'è una cosa in cui mi impegno tanto, per passione, è la botanica: per me le piante sono come tanti animaletti domestici (di solito penso ai criceti, e per le erbacce ai ratti e ai vermi) i quali chiedono solo un po' d'acqua per risultati sorprendenti. Ogni giorno il mio campo botanico si allarga, ho anche un mucchio di piante straniere: aridi bulbi di Lampedusa che sbocciano una volta all'anno, bellissime orchidee originarie delle foresta pluviale, spietate piante carnivore, piante cinesi sbocciate da sole in giardino, fiori iracheni portati dal mio amico Emilio, diverse specie di palme e la marina balls (una palla muschiosa che vive e cresce senza radici in comune acqua). La botanica mi sembra un hobby così intraprendente, perché la varietà di piante è infinitamente bellissima, una vera passione. Io vorrei essere uno scopritore nel campo della botanica, ma non è solo un mestiere, un lavoro, è una passione. Io vedo in ogni pianta un motivo per la sua esistenza, una cosa che la fa bella e la rende unica, speciale nella sua particolarità. Esploderei dalla gioia se trovassi una nuova specie di pianta, completamente diversa dalle altre; se fosse una pianta carnivora la vorrei con delle bocche gigantesche, se fosse una pianta da frutto la vorrei con dei frutti ultra energetici, un morso e hai l'energia per il giorno intero; se fosse una piante ornamentale, la vorrei come una orchidea con dei fiori eterni. La botanica è una scienza stupenda; pensare che esistono milioni di piante di specie tutte diverse, mi apre agli occhi una realtà stupefacente e incommensurabile

Che ne pensate dello sguardo di Marco davanti al mondo, la natura, l'arte? Che tipo di ragazzo vi sembra?

CI METTIAMO ALLA PROVA

Il suo sguardo e la sua sensibilità erano tali che ad un certo punto Marco sente il bisogno di trasformare in poesia quanto vede e sente

24 NOVEMBRE 2002.

Oggi sono un poeta!

Le foglie degli alberi autunnali.

Foglie color giallo grano,
volando si accartocciano
intanto che il cielo piangente
agita gli alberi nudi e brinati.

I rami ondeggianti,
si calmano e poi si agitano
come se stessero danzando
rigidi si spezzano nell'aria.

30 APRILE 2003.

I fiori che crescono.

I fiori che nascono,
dalla loro madre terra,
ma con grande dolore: i bambini calpestando,
e i fiori fan l'ultimo sospiro,
appoggiandosi sul velo creatore.

Multicolori,
Si induriscono, come carta velina,
marroncina!
Mentre crescono i frutti
Pronti ad accendersi.

Ora, vi trovate in un posto che i vostri animatori hanno scelto accuratamente per voi...bello! Vi invitiamo perciò a fare un piccolo esercizio personale. Saranno i vostri animatori a decidere il tempo.

- Trovo un posto comodo
- Aiuto gli amici a fare silenzio stando un po' lontano
- Spengo il telefono
- Mi concentro e respiro
- Faccio silenzio dentro di me...lascio stare pensieri e preoccupazioni, non guardo gli altri
- Guardo nell'insieme e i dettagli
- Sto in silenzio
- Che pensieri nascono in me? Che domanda mi suscita ciò che vedo?
- Che risposta do adesso?

Tento ad esprimere quello che provo come mi riesce...con un disegno o provo a cimentarmi in una piccola poesia

PER LA CONDIVISIONE

Quando ci ritroviamo tutti insieme proviamo a trovare quali sono le fonti di distrazione più forti, ... che poi sono quelle che ci portiamo dentro tutti i giorni, quei virus che intaccano il nostro sguardo e lo rendono opaco e distratto. Cosa abbiamo provato in questo tempo di silenzio? Mettiamo in comune il frutto della nostra contemplazione e vediamo i capolavori!

PER LA PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Il Signore fa bene ogni cosa, il creato, tutta la natura, l'uomo e il suo cuore. E tutto è un dono che noi riceviamo, senza meritargli affatto. Questo ci apre il cuore alla riconoscenza e ci rende più aperti a restituire quanto abbiamo ricevuto, soprattutto a chi non ha nulla.

Preghiamo insieme il salmo 8

Dio, †

quanto è grande il tuo nome

su tutta la terra: *

† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Una sera all'età di quattro anni, la mamma di Marco, mettendo a letto i figli si ferma per pregare con loro ed ecco che nasce questo impensato dialogo che ci fa scorgere un cuore di bambino grato e attento:

Marco: Grazie Signore perché hai inventato le cose. Gli alberi, che prima sono piccoli piccoli e poi crescono grandi grandi. Dal seme cresce l'albero. Ma il seme da dove è venuto, se prima non c'era l'albero? Chi ce lo ha dato?

Mamma: È Dio che lo ha seminato.

Marco: Sì: ce lo ha messo in mano e noi lo abbiamo seminato e poi è cresciuto grande grande.

Per cosa ti senti di ringraziare il Signore? Qual è il dono più bello che hai ricevuto per cui vuoi dire grazie?

DURANTE LA SETTIMANA

E ora che torniamo a casa da questa bella esperienza tutto torna uguale? NO! Non possiamo permetterlo...pensate come sarebbe bello se in questa settimana (e anche dopo, perché no?) ognuno di noi provasse a mettere in atto qualche bella sorpresa: per un amico un po' triste, per i nonni che sono soli, per la mamma che torna stanca dal lavoro, per il prof che mi trova sempre distratto...e invece! Stupiteci con le piccole sorprese che potete mettere in atto per far felice qualcuno e scrivetele ai vostri animatori. Loro le caricheranno in un "diario virtuale" in cui ci troveremo tutti uniti.

SCHEDA 3 - PER I RAGAZZI

#perlavitadegli altri

Bentornati...come è andata l'uscita? Avete visto delle cose belle? Siete felici? Lo speriamo davvero! In questa prima tappa siete stati accompagnati a fare un'esperienza che vi ha aperto un pochino gli occhi sul mondo che vi circonda, che è bello, vasto, e soprattutto è un dono di Dio.

Ma, anche noi, come Marco ora vogliamo fare un passo avanti perché vorremmo scoprire il segreto della gioia vera. E allora sentite cosa ci dice il nostro amico:

Ci lasciamo interpellare dalla vita di Marco

Da "Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare"

Marco è un ragazzo divorato dal desiderio di felicità, di dare un senso alla vita. Ma, come tutti i ragazzi normali non sempre riesce a vivere così come vorrebbe e gli capita di trascorrere delle giornate nella noia e nella pigrizia. Io, nella mia persona, sento ogni giorno il bisogno incontenibile di dare un significato, anche ad una sola giornata. Rimanere fermi, annoiarsi, non avere uno scopo significa annullare la giornata, che quasi non merita di essere esistita; questo viola il valore della vita. Una giornata così può essere paragonata alla giornata di un animale, che mangia, dorme e invecchia. Spesso, comunque, vorrei fare qualcosa di costruttivo, ma a volte la voglia di non faticare è più forte: questo comportamento rende soddisfatti al momento, anche se dopo ti accorgi che hai sbagliato e ormai non puoi fare più niente

Quello che lo aiuta a trasformare le proprie giornate in dono per gli altri è "guardare" ad alcune persone che hanno fatto la scelta di occuparsi dei più svantaggiati.

Ciao Bossi, come va? Mi sa che vengo giù per il ponte! sto faticando un casino, siamo pieni di verifiche. Però sento un cambiamento. Le mie giornate si stanno colorando di un gusto nuovo, divertente, bello. Sto trovando persone (di preciso un prof e due amici) che cominciano a essere punti di riferimento. Come le ho trovate? Semplicemente andando da loro. Per esempio, il prof ha raccontato che faceva la caritativa* con i pazzi (esattamente: malati di mente, paralizzati) raccontando questo episodio: «Facendo un ballo, ognuno di noi prendeva un paziente, e lo faceva ballare. Io, a metà ballo, mi sono accorto che stavo ballando con un cieco, che se la stava spassando. Se la stava spassando! Cosa spinge un cieco chiuso in una clinica con dei pazzi ad essere contento? Questa caritativa insegna uno sguardo diverso sulle cose, che ti fa comprendere i doni che hai. Per questo vi propongo questo gesto». Da lì, sono andato a quella caritativa, e ho conosciuto questo professore. Ora, quando ho bisogno so che posso andare da lui.

Alcuni Messaggi. Un cieco che balla e ride: questo è il paradiso!

Oggi un ragazzo della mia scuola è quasi morto. È uscito dalla scuola senza fermarsi, manovra che anch'io ho fatto alcune volte; una macchina è passata e lui è volato. Ero lì davanti, forse è paralizzato: muoveva solo gli occhi e testa e non sentiva dolore.

La vita è breve. Poteva succedere a me, a te.

Non spreca. *La caritativa è una dimensione del movimento di Comunione Liberazione a cui appartiene anche Marco

Ecco una grande scoperta che Marco fa ad un certo punto: dire Sì ad ogni attimo, sì all'attenzione verso gli altri, sì a studiare con serietà, sì a dare una mano in casa, sì ad ascoltare un amico triste. La grandezza della vita si misura dai piccoli sì che aprono il cuore...

Ho scoperto recentemente grandi cose, e voglio scriverle.

L'anno sta per finire, e ho sentito un po' di malinconia. Una malinconia per l'anno che magari potevo vivere meglio, ma mi son reso conto che è una malinconia infondata: della nostra vita, comunque sia stata vissuta, dobbiamo essere orgogliosi, perché noi abbiamo fatto il nostro, la nostra vita, opera o meno che sia. Ma l'abbraccio che ci circonda è ciò che conta.

Vivevo intensamente l'ultimo periodo di anno scolastico, ma soffrivo per lo stupido fatto che credevo di "recuperare" il tempo perduto. Ma grazie a ciò, mi son reso conto **che il tempo non è una fetta spartibile, una giornata non è vissuta bene se stai "attento" un'ora e poi mandi tutto a quel paese, ma che è un sì in ogni attimo.**

Ogni uomo è speciale ed è creato per un fine preciso, per cui gli viene donata una capacità speciale. Questa capacità ci è donata dal Signore, che, quando ci ha creati, ha scelto per ognuno di noi almeno una caratteristica che ci distingue da tutti gli altri. Secondo me Dio ci ha dato questo scopo perché la nostra vita possa veramente rappresentare qualcosa di grande, che è sempre piccolissimo rispetto all'insieme di cose grandi rappresentate da tutte le persone che hanno sfruttato il loro grande o piccolo talento. Secondo me, tutte, ma dico tutte le persone, hanno un talento che prima o poi scopriranno. Una volta che una persona ha scoperto il suo talento, non deve aspettare un attimo, ma urlare al mondo: «Io sono bravo in questo!». Sfruttare il proprio talento riempie la vita di un motivo di felicità e la svuota dalla tristezza

Marco partecipa alla vacanza in montagna con il suo gruppo. Aggiunge a matita sul libro dei canti di quei giorni:

La felicità non è vera se non è condivisa.

La soddisfazione non è data da se stessi, ma da cosa e chi ti sta intorno.

Essere liberi è la chiave del bene: avere il coraggio di giocare e fare qualsiasi cosa.

In quei giorni scrive ai suoi:

Sono contento per voi.

Salutami tutti. **Io sono la persona più felice del mondo.**

Vi voglio bene.

CI METTIAMO ALLA PROVA

Marco scopre la bellezza del diventare un dono per gli altri. Vede attorno a sé delle persone che donando la vita colorano la loro, la riempiono di gusto. Quante volte capita anche a noi di annoiarci, di passare da un programma all'altro alla tv, di non alzare lo sguardo dal telefono o di imbambolarci dietro a qualche videogioco senza accorgerci della vita che c'è attorno a noi. Ma forse...c'è un altro modo per vivere felici?

Vi invitiamo ad incontrare chi attorno a voi ci sta provando (i vostri animatori si sono già lanciati alla ricerca di veri testimoni). Quindi, partiamo, andiamo a trovarli, ma state attenti, concentratevi bene sulle persone che vi parleranno, cercate di scoprire qual è il loro segreto: chi glielo fa fare a vivere così!

PER LA PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il Signore Gesù si accorge che Pietro e i suoi soci sono in difficoltà e sono un po' disperati perché hanno faticato tutta la notte per niente. Il cuore di Dio sa vedere e cogliere i bisogni anche quando non vengono espressi. Perché Dio ci vuole bene e desidera che siamo felici. Si prende cura di noi, ma non solo: dice a Pietro che gli affiderà una grande missione: essere pescatore di uomini...essere come Gesù. Dio ci vuole bene e ha fiducia in noi.

Preghiamo insieme il salmo 146

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,

provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.

Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Riprendiamo il salmo appena pregato. Quale frase ti colpisce? Perché? Cosa ti dice di Dio?

DURANTE LA SETTIMANA

Vi proponiamo una cosa un po' particolare: Marco aveva l'abitudine di scrivere tanto e...dappertutto! Ora, noi vorremmo fare un pochino come lui: sicuramente l'incontro che avete fatto vi avrà fatto stuzzicato nei pensieri, nelle domande, nelle riflessioni. Sarebbe bello se in questa settimana scriveste questi pensieri in qualche bigliettino segreto da lasciare qua e là perché qualcuno lo trovi e possa fermarsi a pensare (lascio un biglietto sul tavolo della cucina, sul letto di mio fratello, sulla cattedra dell'insegnante, in spogliatoio...). Si possono scrivere anche altri pensieri, ma belli: di gratitudine, di incoraggiamento, di perdono...per diffondere attorno a noi un bel messaggio che, scoperto un po' per caso, diventa, per chi, lo trova una bella sorpresa! Sone che vi parleranno, cercate di scoprire qual è il loro segreto: chi glielo fa fare a vivere così!

SCHEDA 4 - PER I RAGAZZI

NOI SIAMO UNA MISSIONE

Cari ragazzi, siamo ormai giunti al culmine del nostro percorso: in compagnia di Marco ci siamo lasciati sorprendere dalla bellezza che è attorno a noi, sia quella della natura, dell'arte ma anche delle persone. Avete incontrato delle realtà "diverse" dal solito, dove alcune persone vi hanno fatto intuire che ci sono dei modi di vivere diversi da quello che di solito si incontra. E' stato bello rendersi conto che qualcuno mette al centro della sua vita gli indifesi, i poveri, i deboli, e che si può vivere di gratitudine, di cura, di perdono...di Gesù!

Ecco la grande scoperta che ha fatto anche Marco: si può vivere con Gesù e di Gesù!

Ci lasciamo interpellare dalla vita di Marco

Da "Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare"

Sentite il nostro amico mentre discute con un papà di 40 anni di cui era amico Nicola, devo parlarti, è una cosa nuova, non so bene come dirla, ma è importante e ne devo parlare. È come se avessi capito, capito che devo mettere al centro di tutto Gesù! Non importa di cosa si tratti o con chi tratti, al centro c'è Gesù! Non è facile perché non tutti capiscono, anzi la maggior parte non capisce. Ma non importa, capiranno, almeno lo spero per loro. Io ormai ho deciso e per meno non mi interessa nulla. Mi prendono per strano in molti: in settimana ne ho parlato a due mie amiche, dovevi vedere lo sguardo: un misto tra stupito e preoccupato. Mi veniva da ridere a vedere le reazioni. Appena se ne sono andate ho ripreso con altri due miei amici.

Non posso fermarmi!

Nicola: Ma come fai? Io sono sempre cauto e regolo i discorsi a seconda delle persone che ho davanti. Un misto tra educazione e paura del giudizio.

Marco: Non mi interessa il giudizio, anzi mi interessa, mi interessa molto, ma che sia quello giusto. È proprio per questo che faccio così, almeno credo, perché io non ho deciso, è successo: E come se avessi capito, se avessi chiaro cosa conta per me.

Nicola: Cosa è successo? C'è stato qualcosa di particolare?

Marco: No, e se è successo non me ne sono accorto.

È come ti ho detto, ho chiaro cosa è veramente importante per me e quindi ho deciso: farò di tutto, in tutte le occasioni e con chiunque capiti: a casa, a scuola, al campo, alla festa, non importa, devo farlo. Peggio per loro!

Nicola: Ciao Antonio.

Antonio: Ciao Nicola, come stai?

Marco: Pà è importante, lasciati continuare.

Antonio: Sì certo, e scusate l'interruzione.

Marco: Scusaci, ma è importante!

Hai capito allora, Nicola?

Nicola: Figurati, faccio fatica, ma mi interessa e sono contento che tu me ne abbia parlato.

Marco: Di solito frequento ambienti vicini a questi discorsi, ma quando parlo faccio questo effetto: sorpresa e smarrimento. Dopo poco mi tagliano, ma non importa, non mi fermo.

Nicola: Forse devo pensarci su e poi riprenderlo. Non è un discorso che si può chiudere così.

Marco: Sì, certo, non preoccuparti, io intanto vado avanti.

Ormai sono così.

Il 15 settembre 2011 Marco annota su Facebook:

Se sono più felice, si dovranno pur chiedere da dove venga questa gioia.

E ancora una sera con la sua amica Carolina, si ferma a chiacchierare. Carolina stava vivendo un periodo difficile nella fede, si sentiva lontana da Gesù. Ecco di seguito il racconto notturno, che si interrompe perché l'indomani Marco deve partire per andare ad aiutare gli alluvionati di Genova...

Sai Caro, come voglio svegliarmi la mattina, come dovremmo svegliarci ogni mattina, appena apriamo gli occhi? Come quando si è innamorati, con quello sguardo sul mondo che ti fa vivere tutto in una maniera che prima nemmeno conoscevi. Parlo dell'innamoramento vero. Ecco, io vorrei svegliarmi sempre così. Certo, non mi succede tutti i giorni, ma è quello il bello, altrimenti il desiderio dove andrebbe a finire? Ma a te, Caro, non te ne frega proprio niente di tutto questo? Non ti importa davvero?».

Lo guardo, e non so cosa rispondere. Certo che m'importa di essere felice, certo che lo invidio perché lui è capace di ammetterlo e di buttarci tutto, così com'è; ma sono troppo orgogliosa per dirlo.

Spunta Antonio alla finestra, urla che è ora di andarsene a dormire, che Marco domani deve andarsene a spalare a Vernazza, cosa ci fa ancora in piedi? Mi accompagna a casa, quei dieci metri di marciapiede che solitamente si rifiuta di fare. «Dai Caro, ora però vado, che devo ancora finire di vedere il mio film». «Ah, e che cavolata ti guardi stasera?» «Il film su san Francesco». Breve istante di spaesamento, poi: «Sei uno sfigato a guardare sta roba, lo sai, vero?». Sorride, siamo arrivati al portone. «La prossima volta che ci vediamo ti racconto cosa ho scoperto, così mi puoi dire se sono solo un parlatore o no. Buonanotte Caro». «Ciao» gli rispondo sventolando la mano.

E infine, con i suoi compagni di classe si espone e fa un invito per darsi un'occasione bella di approfondire i rapporti

A tutti i compagni di classe.

Ciao a tutti. Se ho dimenticato qualcuno aggiungetelo.

Pensavo al ragazzo che è andato dal Franco dicendogli: «Io ho degli interessi, ma in questa classe a nessuno interessa altro che sparar cavolate».

«Un ragazzo della tua classe è venuto a dirmi le stesse cose! Trovalo!».

Pensavo che potremmo fare una cena di inizio anno almeno per "accorgerci" con chi saremo per quest'ultimo grande anno che, considerando gli elementi della nostra classe, potrebbe diventare una gran figata.

Ovviamente è libero, venga chi è interessato a trovare "quell'altro compagno" o comunque chi non vuole passare un anno nell'ignoranza degli altri. Non so cosa ne verrà fuori, se ne faremo altre, io ve lo propongo!

Insomma Marco custodisce dentro di sé un fuoco: si sente amato da Gesù e con questo stesso amore vuole riamare a sua volta! Ecco perché arriviamo al cuore della nostra proposta ben sapendo che anche voi avete un cuore ardente e capace di voler bene.

CI METTIAMO ALLA PROVA

Avete tutto il tempo che vi distanzia dalla Festa dei Ragazzi per organizzare, come gruppo, qualcosa che renda felice qualcuno...una festa in oratorio, dei tornei tra classi o con i genitori, dei giochi, uno spettacolo... per qualcuno che, secondo voi, ha bisogno di lasciarsi stupire.

Vi suggeriamo però di fermarvi, riprendere il percorso fatto e domandatevi: attorno a noi oggi chi è un po' "intaccato" da quei virus di noia, stanchezza, distrazione che appesantiscono il cuore e lo rendono immune allo stupore?

Per questi organizzate una piccola missione, magari inserendo in qualche modo un elemento di sorpresa!

Mandateci il vostro progettino e un piccolo video che testimoni la realizzazione dell'evento.

Valuteremo tutto con una serissima giuria di esperti in base ad alcuni criteri:

- La partecipazione di tutto il gruppo
- L'originalità dell'idea
- Il coinvolgimento delle persone
- Ma soprattutto...se vi siete tutti divertiti!!!!

PER LA PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Luca

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

Il Signore Gesù ci manda in missione; ci chiede di sbarazzarci del superfluo che ci appesantisce (poca voglia, invidia, vergogna) e di raggiungere tutti quei fratelli che hanno bisogno di pace, di attenzione, di affetto. La fiducia di Gesù verso di noi è grande, possiamo essere le sue mani, i suoi piedi, il suo cuore che vuole avvicinare soprattutto i più soli e tristi. Chiediamogli un cuore bello, puro, generoso per non tirarci indietro davanti alla fatica; un cuore solidale per lavorare bene insieme per la gioia di tutti.

Preghiamo insieme il Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando?

Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.

**In qualche minuto di silenzio ripercorri i nomi e i volti delle persone per cui
organizzerai insieme ai tuoi amici qualcosa di bello. Prega per loro, affidali a Gesù...**

QUINTA TAPPA-PER I RAGAZZI

...QUALCHE MINUTO PRIMA DELL'EVENTO CHE AVETE ORGANIZZATO

Di solito quando si prepara un bell'evento si sta attenti a tutti i particolari, si è presi dal fatto che tutto riesca bene...insomma, se si è ben coinvolti...ci si agita un po'! Vi invitiamo allora a fermarvi, tra poco arriveranno tutti: ricordate che quanto state facendo è per voler più bene a chi avete invitato; è per dire a tutti che si può vivere nella gioia prendendosi cura gli uni degli altri; è per dire che la vita vale se donata!

Allora prima di cominciare affidate tutto a Maria, lei farà la padrona di casa, renderà ancora più speciale quanto avete pensato e preparato, e se poi, alla conclusione dell'evento vorrete far pregare tutti una semplice Ave Maria insieme...allora...tutto sarà completo e **SORPRENDENTEMENTE felice!**